

nei suoi ranghi un generale, quindici colonnelli, ventitre tenenti-colonnelli ed un numero rilevante di ufficiali degli altri gradi di stirpe macedone. Questa rappresentanza aumenterà sensibilmente nella guerra europea ed allora si conteranno otto generali, trentun colonnelli e cinquantasei tenenti-colonnelli macedoni.

\* \* \*

La Serbia era stata in secoli lontani un regno vasto e felice ma la sconfitta di Kosovo Polje (29 giugno 1389) (1) per opera delle armi turche guidate dal Sultano Murad aveva tolto ai serbi la libertà. Per cinque secoli i serbi furono calpestati dal turco e in parte migrarono verso la piana del Danubio; al principio del XIX secolo le insurrezioni guidate da Karageorg (dal 1804 e 1813) e poi il Miloš Obrenović (dal 1815) ottennero un certo grado di indipendenza al popolo e permisero la formazione di un nucleo statale.

Intorno al 1860, anche sotto l'influenza dell'esempio italiano e tedesco, si accentua il risveglio del sentimento nazionale serbo che afferma l'unione di tutti gli slavi. Nel 1876 il principato serbo, in seguito all'insurrezione della Bosnia, si lascia trascinare in una guerra contro la Turchia che ha esito infelice. Ma scoppiata la nuova guerra balcanica nel 1877-78 i serbi riprendono le armi contro il secolare nemico. Delusione: il trattato di Berlino assegna alla Serbia pochi lembi di territorio e non risolve affatto il suo problema nazionale.

Chiusa fra l'Austria-Ungheria che opprime milioni di fratelli, la Turchia tradizionalmente nemica, la Bulgaria rivale, la piccola Serbia, senza sbocco sul mare, non respira: bisognerà lottare vigorosamente per farsi strada.

Nel 1885, all'orquando la Bulgaria proclama l'annessione della Rumelia orientale, la Serbia sarà spinta a sfruttare della situazione. Ne 1889 la convenzione austro-serba del 1881 (già ricordata) è rinnovata e l'Austria-Ungheria si impegna di appoggiare le rivendicazioni serbe verso la valle del

(1) La data della battaglia non è sicurissima.